



Il regista austriaco Glawogger ha presentato un documentario su Bombay, New York, Mosca e Città del Messico

Metropoli da incubo Visioni-shock a Locarno

DALL'INVIATO

LOCARNO. «È duro essere santi in città», cantava tanti anni fa Bruce Springsteen. Ancora più duro sopravvivere nelle sterminate metropoli che il regista austriaco Michael Glawogger ha percorso in lungo in largo per realizzare il suo documentario-shock *Megacities*. In ottomila, l'altra sera, hanno visto e applaudito quest'immersione in apnea nella degradazione totale.

Quattro città immense (Città del Messico, 24 milioni di abitanti; Bombay, 17 milioni; New York, 9 milioni; Mosca, 8 milioni), dodici storie di ordinaria sopravvivenza filmate con durezza, senza filtri, ma partendo da una consapevolezza: «Molte persone vivono in condizioni che noi europei possiamo appena immaginare. Eppure non si piegano. Lottano contro questo stato di fatto con dignità, fantasia, coraggio e determinazione». In realtà, *Megacities* arriva sul pubblico come un pugno nello stomaco. E se ha ragione il regista quando sostiene che «i nostri rapporti col resto del mondo» sono spesso all'insegna della paura, è pur vero che queste città mettono i brividi: per la miseria desolante, per la violenza endemica, per il venire meno di ogni regola civile.

Diviso per capitoli intrecciati alla maniera di una composizione musicale, il film rimbalza da una metropoli all'altra: a Bombay facciamo la conoscenza del vecchio Babu Khan, che prepara i colori aspirandone da sempre i vapori malsani, o con un gruppo di giovani che seccano le fogne a cielo aperto alla ricerca di oggetti «riciclabili»; a Città del Messico c'è Modesto, che vende zampe di pollo per pochi pesos, o Cassandra, madre con tre figlie, che la sera in un locale per soli uomini espone le sue intimità alle labbra dei clienti; a Mosca una banda di ragazzini di strada truffa una troupe tedesca e poi si inabissa nei cunicoli sotterranei mentre alcuni alcolizzati vengono portati in prigione e legati ai letti per farli disintossicare; a New York il tossicomane Tony, alla ricerca dei 250 dollari giornalieri che gli servono per «farsi», abbina i passanti vendendo loro giovani prostitute che in realtà non esistono, pura «air pussy».

Lo sguardo del regista è implacabile e pietoso insieme. Implacabile perché la sua cinepresa insiste sui dettagli più disturbanti (i due cani che si sbranano a vicenda, i polli sgozzati e ancora vivi, il frugare dei

clienti nel sesso di Cassandra...) fino a provocare nello spettatore un sussulto di rifiuto; pietoso perché tutte quelle persone, anche le più deprivate o azzardate da condizione di vita subumane, sono filmate con grande rispetto, senza giudizi morali. Qualcuno, a fine proiezione, ha fischiate, forse disturbato dal certe sequenze. Ma è giusto che si faccia un film così: osservando i «normali» orrori del mondo con l'occhio di un giornalismo che scava nella miseria per raccontare la vita di persone in carne ed ossa, in fondo simili a noi - nei sogni e nelle aspirazioni - molto più di quanto ci piaccia credere.

Infelici, seppure con la pancia piena, sono anche i «morti violenti» di *Ikinai*, l'opera prima del giapponese Hiroshi Shimizu (produce Takeshi Kitano) che si candida al Pardo d'oro. Su un torpedone turistico in partenza da Okinawa, il 30 dicembre del 1997, dodici persone

decidono di farla finita simulando un incidente che permetterà ai loro familiari di beneficiare di una discreta somma proveniente dalle polizze assicurative. Ma un contrattempo inatteso - una ragazza piena di vita ha ereditato dallo zio il biglietto e si è presentata all'appuntamento - rischia di rovinare il piano. Nel corso del viaggio tutti sembrano, per un attimo, riconciliarsi con la vita. Tranne uno, e agli altri penserà il destino. Contrappunto spiritosamente da musiche andine, *Ikinai* alterna scene di buffa comicità ad accensioni surreali, in una chiave di antisentimentale sobrietà molto apprezzata dal pubblico locarnese. Ne esce il ritratto di un paese disperato, esposto ai contraccolpi dei mercati economici ma anche allo sbriciolarsi della cultura samurai. Piacerà alla giuria?

Michele Anselmi



Una scena da «Megacities» e in alto una da «Ikinai». Al centro Tullio Pinelli e di lato Massimo Fagioli



Un video su di lui Pinelli 90 anni d'arte

appena ricevuto un David alla carriera, Pinelli non è stato solo il prezioso collaboratore di Fellini che tutti conosciamo.

Torinese e antifascista doc, amico di Mila e Ginzburg, innamorato da sempre delle campagne toscane di Pitigliano dove tutt'ora vive, ex avvocato da subito passato alla drammaturgia teatrale con testi lodati da Silvio D'Amico, fino all'ingaggio (per la bellezza di 85 mila lire annue, una fortuna all'epoca) alla Lux Film. È un piacere ascoltare la voce saggia e riflessiva di questo ultraottantenne capace di fondere nei suoi lavori cattolicesimo giansenista e fascinazioni magiche, gusto dell'intreccio e brillantezza dei dialoghi. Così scopriamo (ma sarà vero?) che «Lo sceicco bianco» fu originariamente scritto per Antonioni, ritiratosi perché non si rispecchiò più nel copione, e che l'intellettuale suicida della «Dolce vita» nacque dal rimpianto per la morte dell'amico Cesare Pavese. Notizia confortante: Pinelli è di nuovo al lavoro per scrivere un film.

[Mi.An.]

Il famoso psicoanalista ospite del Festival Parla il «guru» Fagioli e la città viene invasa dai suoi «seguaci»

DALL'INVIATO

LOCARNO. Erano talmente in tanti, venuti da Roma ma non solo, che s'è dovuto trovare in extremis un posto più grande: non più il cinema-teatro Kursaal bensì il salone del Grand Hotel. Massimo Fagioli, l'ormai famoso (e discusso) psicoanalista, è arrivato a Locarno con il suo film *Il cielo della luna*. E con lui, per riscaldare l'ambiente e fare gruppo, sono arrivati fin qui i suoi adepti. Chiamiamoli così, senza offesa, perché Fagioli - analista di Bellocchio e suo collaboratore in vari film, a partire da *Diavolo in corpo* - è un vero e proprio guru, capace di infiammare la sua platea, di percepire e di indirizzare gli umori. *Il cielo della luna* è in programma oggi pomeriggio al Fevi, e sarà divertente captare gli umori del pubblico svizzero, esigente e cinelfo, sempre che resti qualche posto libero. Perché i cosiddetti «fagioliani» (o «fagiolieri») si sono mobilitati con la consueta abnegazione, pronti ad approdare qui a Locarno a centinaia, a loro spese, per supportare il prediletto analista. Inutile descrivere la faccia dei giornalisti locali, turbati e stupefatti di fronte al senso di orgogliosa appartenenza - qualcosa che assomiglia alla coesione della setta - manifestato generosamente da questi «stranieri». Perlopiù donne, di varia età, molte delle quali belle, pronte ad applaudire il loro psicoterapeuta.

Lui, camicia rossa, atteggiamento da divo, una leggera balbuzie trasformata in un cantilenante eloquio senza pause, appare dal fondo della sala per raccogliere la prima *standing ovation*. Bellocchio non c'è ancora, per un disguido, e così il primo dei due seminari/confronti previsti parte in ritardo. C'è da parlare proprio di *Diavolo in corpo*, il film del 1986 confuso all'epoca da un'aura di scandalo per via di una realistica *fellatio* compiuta dalla protagonista Maruschka Detmers. Parte da lì la testimonianza di Fagioli, il quale si becca un altro applauso sostenendo, ci si augura ironicamente, che «le donne non sognano altro che di farsi scoprire». Per lui, il compito dell'analista consiste nell'eliminare l'orrenda normalità che agisce dentro di noi e ci rende passivi». Via libera alla follia, dunque, intesa come un elemento vitale e terapeutico capace di liberare la cosiddetta immagine interiore.

Bellocchio ripercorre invece le tappe della sua collaborazione con l'analista, confessando di avere tutt'ora «un problema nei confronti dell'analisi collettiva» praticata da Fagioli, ma riconoscendone i meriti sul piano dello sblocco creativo durante le riprese di *Diavolo in corpo*. «Lo spazio scandaloso che io dovo al mio analista è stato irriso e demonizzato», si rammarica il regista, mentre l'analista preferisce scherzare sullo «spuntana-



Mi.An.

I due attori saranno i nuovi protagonisti a teatro della spassosa commedia di Poirat Villaggio e Dorelli, coppia con «Vizietto»

Lo spettacolo, con la regia di Patroni Griffi, debutterà a Natale a Milano e andrà in tournée in tutta Italia.

BOLOGNA. Paolo Villaggio, ormai barbuto e canuto come un *nouveau philosophe*, attraverso davvero una seconda giovinezza artistica. I panni del maestro di *lo speriamo che me la cavo* gli hanno davvero schiuso nuovi orizzonti. Ha saputo sciogliersi dalla simbiosi con Fantozzi (tornerà a girarlo, intendiamoci, ma solo «per la gioia degli esecutori») e ora si cimenta con altri personaggi, difficili quanto irresistibili. A Natale, Villaggio debutterà a Milano insieme a Johnny Dorelli, per la regia di Giuseppe Patroni Griffi, in una nuova versione di *La cage aux folles*, la straordinaria commedia di Jean Poirat che nel '78 diventò *Il vizietto* sul grande schermo. Fu un successo travolgente grazie a Ugo Tognazzi e Michel Serrault, interpreti indimenticabili di una coppia di vecchi gay del mondo del varietà, decisi a tutto, anche a ricostruirsi un improbabile presente di eterosessualità, pur di rendere felice il figlio di Tognazzi (figlio, appunto,

del «vizietto» di amare ogni tanto una donna) alle prese con un futuro suocero reazionario e capo di un movimento politico di bacchettoni. La coppia decide persino di smantellare la casa interamente arredata in uno spaventoso kitsch-cochon, segno però di un amore che dura da decenni come se fosse il primo giorno. I colpi di scena si susseguono a mitraglia, e alla fine ne esce fatto a pezzi il perbenismo di una Francia piccolo-borghese ancora lontana dagli anni di Brigitte Bardot e della rivoluzione sessuale. Di quel film uscirono un seguito (*Il vizietto parte II*) altrettanto lieve ed esilarante, e nel 1996 il remake *Piume di struzzo* interpretato da Robin Williams e Nathan Lane. Nella versione teatrale di Patroni



Griffi, Villaggio vestirà gli stessi panni di Serrault-Lane, cioè del vecchio ballerino travestito e regolarmente isterico che si comporta come una mamma verso il figlio del suo compagno, l'imprenditore e gestore del locale notturno «La Cage aux folles», sempre nel mirino della buon costume perché diffonde il sacro verbo della omosessua-

lità impegnando artisti esclusivamente maschi, gay e soprattutto effeminati duri. Un ruolo che fu di Tognazzi e che nella versione teatrale spetterà a Dorelli. Le prove inizieranno a settembre, e dopo il debutto di Milano lo spettacolo avrà 160 repliche in tutta Italia. A fianco della coppia Villaggio-Dorelli, anche Monica Scattini e Camillo Milli. Per Villaggio, comunque, si tratta di un sogno accarezzato da molto tempo: «È la commedia più divertente del secolo. La prima volta che mi proposero di portarla in teatro - racconta - fu quando Tognazzi stava girando il film. Andammo insieme a Parigi per discutere sui diritti, ma poi non se ne fece nulla perché a quel tempo preferivo fare cinema». Il testo sarà ripulito dai riferimenti troppo datati, ma - giura Villaggio - l'allestimento resterà fedele all'originale velocità del racconto.

Pierluigi Ghiggini

Rivelazioni

La miss di Dustin svelata da Ippoliti

La diciannovenne scelta a Stromboli da Dustin Hoffman per il suo prossimo film verrà presentata da Ippoliti il giorno di Ferragosto, in occasione di «Miss Ferragosto» il concorso in programma a Roma a Piazza Navona sabato alle 11. Scherzo o realtà? Ippoliti giura che è tutto vero.

Sostituzioni

Streep al posto di Madonna

Sarà Meryl Streep a sostituire Madonna nel film *50 violini* diretto da Wes Craven, ispirato alla vita dell'insegnante Roberta Guaspari-Izavara. Lo hanno confermato la portavoce dell'attrice e la Miramax. Nella pellicola - le cui riprese inizieranno a ottobre prossimo - Streep vestirà i panni di un'insegnante di violino nella zona nera di Manhattan. Madonna, inizialmente scelta come protagonista, ha abbandonato il progetto per «differenze creative» con il regista.

Coppie segrete

Berger: «Visconti il mio amore»

La sua vita di eccessi, le sue sfrenate avventure sessuali e il suo amore per il regista Luciano Visconti: sono i temi del libro di Helmut Berger anticipati dallo stesso autore in un'intervista al settimanale «Stem» in vista della pubblicazione. L'interprete di Ludwig II (che oggi ha 54 anni), racconta di avere conosciuto Visconti durante le riprese di un film a Volterra nel '64. Lui aveva 24 anni, Visconti lo notò e cominciò a corteggiarlo e inondarlo di regali. Il legame col regista di 38 anni più grande di lui, che durò 12 anni, era molto contrastato e aveva le caratteristiche di un rapporto padre-figlio. Alla domanda su chi fosse l'uomo, Berger non ha dubbi: «Luchino mi ha piuttosto sottomano, era il severo domatore, io la donna recalcitrante e poi la diva bizzosa». Berger lamenta come Visconti non volesse presentarsi in coppia. Racconta anche del suo tradimento col ballerino Rudolf Nureyew. Berger è giuro invece di Alain Delon, che lo tempesta di lettere per avere una parte.

Con Cecilia Chailly

De André salta concerto

Cristiano De André dovrà rinunciare il 17 agosto per controlli medici e non potrà tenere il suo concerto con Cecilia Chailly in programma a Pergine Valsugana.

Jovanotti scrive diario di viaggi in Sudamerica

ROMA. Da mito per adolescenti a riferimento per la generazione dei ventenni: Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, suggerisce il cambio di status, avvenuto già da qualche anno, pubblicando un libro. Si intitola «Il grande bob» e sarà in libreria dall'8 ottobre edito da Feltrinelli. Si tratta di «diari di viaggi», impressioni e riflessioni «alla Bruce Chatwin», legate alla passione di Jovanotti per le scoperte di altre terre e culture, in particolare per il Sudamerica. Non si tratta però di un esordio in senso assoluto: nel '93 infatti aveva pubblicato, in contemporanea col singolo «Penso positivo», una raccolta di pensieri e testi di canzoni intitolata «Cherubini».

Italia		Tariffe di abbonamento		Annuale		Semestrale	
7 numeri	L. 480.000	5 numeri	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	5 numeri	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	4 numeri	L. 230.000	4 numeri	L. 330.000	4 numeri	L. 180.000
		Anno di vendita		Anno di vendita		Anno di vendita	
		Estero		Estero		Estero	
		7 numeri		7 numeri		7 numeri	
		6 numeri		6 numeri		6 numeri	
		Annuale		Annuale		Annuale	
		L. 850.000		L. 420.000		L. 360.000	
		L. 700.000		L. 360.000		L. 360.000	
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)							
Tariffe pubblicitarie							
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000							
Ferialte							
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 - Finestra 2° pag. 2° fascicolo L. 5.100.000							
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000							
Redazionali: Ferialte L. 995.000 - Ferialte L. 870.000 - Ferialte L. 950.000							
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200							
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.							
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701							
Anno di vendita							
Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807344 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/729511 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/848311 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lancola, 19 - Tel. 091/8235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/698411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250							
Pubblicazione locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.							
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tacchini, 56 bis - Tel. 02/7003302 - Telex: 02/70001941							
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex: 02/67169750							
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781							
20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971							
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323							
50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277							
Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130							
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale del Giovi, 137							
ST S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° 35							
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18							
Pubblicazione locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.							
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tacchini, 56 bis - Tel. 02/7003302 - Telex: 02/70001941							
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex: 02/67169750							
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781							
20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971							
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323							
50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277							
Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130							
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale del Giovi, 137							
ST S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° 35							
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18							
Pubblicazione locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.							
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tacchini, 56 bis - Tel. 02/7003302 - Telex: 02/70001941							
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex: 02/67169750							
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781							
20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971							
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323							
50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277							
Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130							
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale del Giovi, 137							
ST S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° 35							
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18							